



## Il ruolo speciale: un caso per il diritto dell'Unione Europea.

---

Le istituzioni dell'Unione Europea hanno sempre riconosciuto la piena partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, il diritto all'uguaglianza formale e sostanziale ed il principio di parità di trattamento, come gli elementi fondamentali della democrazia e della legislazione comunitaria. Anche le Convenzioni a cui l'Italia ha aderito in tema di diritti fondamentali e la stessa Costituzione repubblicana enunciano gli stessi principi giuridici.

Il principio d'uguaglianza sostanziale è affermato solennemente all'art. 3 del Trattato d'Amsterdam del 1997 che recita "*L'azione della Comunità a norma del presente articolo mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra uomini e donne*". L'art. 137 CE tratta dell'uguaglianza di genere per la promozione dell'occupazione e del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. E l'art. 141 del Trattato CE interviene in materia di lavoro ed occupazione affermando addirittura l'ammissibilità di azioni positive, e ciò in deroga al principio di uguaglianza formale, per attribuire dei vantaggi a determinate categorie di cittadini a scapito di altre con lo scopo del raggiungimento dell'uguaglianza sostanziale. Una delle linee di applicazione dell'art. 141 CE è proprio l'ambito delle pari opportunità in tema di svolgimento delle carriere professionali.

Uno dei valori fondanti dell'Unione Europea è contenuto nella Carta dei diritti fondamentali di Nizza del 2000 all'art. 23, nel capo intitolato all'uguaglianza: si tratta del *divieto di qualsiasi forma di discriminazione*. Sebbene la Carta non vincola gli Stati dal punto di vista giuridico essa riveste l'alto valore di una comune dichiarazione politica, ed in ragione della sua importanza, essa è stata incorporata nella Costituzione europea.

Nell'ambito della legislazione comunitaria la lotta alle discriminazioni avviene attraverso atti politici ovvero nell'ambito dei diritti con azioni individuali e collettive che riguardano i cittadini ed i lavoratori direttamente coinvolti dalle discriminazioni. Confortati da un quadro giuridico internazionale favorevole a cui anche l'Italia deve conformarsi, da mesi, gli ufficiali del ruolo speciale dell'Arma dei Carabinieri hanno intrapreso un percorso che ha come obiettivo il raggiungimento delle pari opportunità di carriera e di condizioni di lavoro relativamente alla loro posizione professionale. Se la lotta alla discriminazione è un obiettivo per la categoria degli ufficiali del ruolo speciale dell'Arma, allo stato, non è possibile affermare che essa sia un valore condiviso a 360 gradi, o almeno non vi è prova di ciò.

In questi giorni sono stati contattati i migliori Avvocati, esperti di Diritto Amministrativo e di diritto dell'Unione Europea, al fine di ottenere da loro la predisposizione degli atti legali necessari per rivendicare legittimamente il riconoscimento dei diritti.

Non abbiamo idea di quanto lunga sarà la strada da fare, al momento sappiamo solo che siamo disposti a percorrerla.

Non è possibile stabilire a priori se il diritto sarà riconosciuto dalla Corte Costituzionale nazionale ovvero se sarà necessario l'intervento della Corte di Giustizia. Non è escluso che oltre alla via giurisdizionale venga intrapreso un cammino diverso, quello dell'esercizio del diritto di petizione al Parlamento europeo, in forma individuale o collettiva, diretta o mediata dai legali, ai sensi dell'art. 194 del Trattato CE.

Siamo fiduciosi, in ogni caso, che alla fine del percorso otterremo un giusto ed equo riconoscimento.

[ettoreminniti@tin.it](mailto:ettoreminniti@tin.it)